LA FESTA DELLA ROSA

MELO - DRAMMA COMICO

DI

GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Nella Estate dell' anno
1816.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA FLAUTINA

1816.

La musica è del Sig. Steffano Pavesi Maestro di Cappella di Scuola Napoletana.

Primo Violino
Il Sig. Emmanuele Giuliani.

Architetto, Inventore, e Pittore delle Decorazioni
Il Sig. Francesco Tortolj, allievo dell' Architetto Decoratore de' Reali Teatri Signor Cavaliere Niccolini.

Macchinisti
I Sig. Vincenzo, e Gennaro Conca.

Inventori, e Direttori del Vestiario
I Sigg. Tommaso Novi per gli abiti da uomo, e Filippo Giovinetti per quelli da donna.

ATTORI.

IL SIGNOR DI SALENCY
Signor Lombardi.
IL SIGNOR DI WIBRACH
Signor Pellegrini al servizio della Real Cappella Palatina di S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie (D. G.)
CARLO, figlio addottivo del Sig. di Salency
Signor Rubini.
IL SIGNOR GIERONIMO, ajo di Carlo
Signor Pace.
IL BAYLI' del Feudo
Signor Sacconi.
CHIAROTTA, orfana, educata dal Decano Seniore
Signora Chabrand.
LISA, sua Cugina
Signora Checcherini.
IL DECANO Seniore
Signor Spanora.
CATTERINA, Contadinella
Signora Manzi minore.

Coro di) Decani.
　　　　) Villani.
Soldati del Feudo.
Villanelle.
Contadini.
Servi del Signor di Saleney.
Altro del Signor Wibrach.
Un' Oste.

La Scena è nel Feudo di Salency.

AT-

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Parte deliziosa del Casale nuovo di Salency. Amene campagne, e colline in prospetto: Un torrente vi trascorre. La casa del Decano Seniore alla sinistra della scena, quasi isolata, vaghi fabbricati alla sinistra, innalzati su case incendiate. Albergo di posta alla destra ec.

Gieronimo, che viene guardingo, e passeggia attorno la casa di Chiarotta, poi Carlo.

Gie. Quanto sonno! che stanchezza!
Più su i piedi omai non reggo;
E ancor molto, a quel che veggo,
Sentinella avrò da far.
Il signore fa all'amore,
Ne a me pensa ... Ma vien gente!
Del susurro già si sente ...
Io mi torno a ritirar.
si cela nel fondo.

Coro. Lasciamo a mezzo il giorno
escono dalle case, e vengono da varj lati, villici, vilianelle. Decani poi Lisa, e Car, e Coro.
I rustici lavori:
E lieti — cori intorno
Facciamo risuonar.

Lis. Compagne, amiche, uscite:
A giubilar venite:
Lieta speranza in petto
Vi faccia il cor brillar.

Coro. Andiamo, amici, andiamo:

Don. Chi fia l'avventurosa? ...

Coro. La Festa della Rosa
Si vada a celebrar:
invitando altri, si diperdono pel Casale.
Comparisce Carlo da lato opposto.

Car. Son queste le aurette
Che spira il mio bene:
Quì dolci le pene
Mi rende d'amor.
Un tenero istante
A fervido amante
E' dolce, soave
Conforto del cor. *viene Gie.*

Gie. Signore, io sono stanco. *impaziente.*
Car. Io brugio, amico mio.
con foco che va crescendo.
Gie. Ma, quì . . .
Car. Non la vegg'io. . .
Chiarotta!
Gie. Ma pazienza! . . .
Car. Vederla! . . .
Gie. Ma prudenza! . . .
Sentite . . .
Car. Qual rumor! . . .
Car. Ah, cresce ognor nel petto,
Ne sò frenar l'ardor.
Gie. Ah, cresce, poveretto!
Più sempre il mio timor.
si ritirano.

Coro generale.
esce in maggior numero il Coro, e traversando la scena allegrissimo.
Alla Festa, compagni, alla Festa:
Del piacere vicino è il momento:
E del nostro innocente contento
Venga a parte la pace, e l'amor.
si disperdono verso il fondo cantando, e lietissimi.

SCE-

SCENA II.

Carlo, e Gieronimo.

r. E Chiarotta non viene?
e. Ma, signor Carlo! ...
r. inquieto. Ma, signor Gieronimo!
Ve l'ho pur detto tante volte, e tante,
Qui non c'è il signor Carlo, qui son Giulio,
riscaldandosi.
E chiamatemi Giulio.
e. con flemma. E Giulio sia,
Ma se voi più giudizio non avrete,
Ci scopriranno? e allor cosa farete?
r. E chi ci può scoprir? In queste spoglie
Chi del signor di Salency può mai
Il figlior ravvisar? chi mai si pensa
Che sotto quelle antiche
Vesti sì caricate
Il mio custode, e percettor voi siate?
. Quanto imprudente io fui! - Non dovea mai
Secondare la vostra
Amorosa pazzia; ma ve lo dico,
Di questa volta in poi
Più non ritorno ad impazzir con voi.
. Ma per altro verrete oggi alla Festa:
. Mi guardi il ciel!
. Verrete, sì, verrete.
. Lo vedremo.
. Oh toccasse
Chiarotta la Rosa!
Chi più di lei felice!
Chi più di me contento! ah, mi predice
Colla sua gioja il core
Che della Rosa tocca a lei l'onore.
L'otterrà, non è vero?
Se la merita almeno. Io non conobbi
Una fanciulla ancor sì virtuosa,
Saggia, vivace, onesta ...
Ella non sembra

Nata mai fra villani: Il minor pregio
E' la bellezza in lei ... Eccola! -- Oh Dio!
Come al vederla sol brilla il cor mio!

SCENA III.

Chiarotta con cestello di fiori, e un vaso di latte, e detti.

Chi. OH che bel giorno è questo,
Anima mia, per me! ...
Toccasse a me la rosa! ...
con trasporto.
Oh Dio, che bella cosa!
Io te la dò al momento,
La sospirai per te.
Spiegarti quel che sento
Possibile non è.

Car. Sì, lo spera, Chiarotta.
Gie. (Oh pazienza supina!)
Chi. e Gie. Addio, parente!
Gie. (Parente!) Addio, Chiarotta: *burbero.*
Chi. E mai parente!
Perchè? -- Sembrate in collera?
Car. Ei non vuole
Venir oggi alla Festa, e senza lui
Io non posso venire.
Chi. con dispiacere Oh! ... Ma, parente,
E perchè non volete? ...
Gie. Perchè? ... perchè? ... Se voi sapeste tutto? ...
Chi. Eh! sò tutto:
Gie. Sì? come?
Chi. Io so che siete buono, compiacente.
con vezzo, e ingenuità.
So che avete un bel core, e non vorrete
Darmi questo disgusto: è ver? ... verrete? ...
Car. (Brava Chiarotta!)
Gie. Voi vorreste, io credo,
Che facessero tutti a vostro modo.
Chi. Questo è il mio gran piacere. *c. s.*
Gie. (Chi le può dir di nò?)

r. Sei pur graziosa!
e. E a qual ora è la Festa della Rosa?
i. Fra poco nominata
La prescelta sarà: Lei fortunata!
Indi si dà la Rosa, e allor comincia
La nostra bella Festa,
E dura parte della notte ancora.
e. Noi verremo alla solita nostr'ora:
All'imbrunir del dì.
i. *con gioja* Grazie, parente!
r. Ah, respiro!
e. Oh, fa tardi: andiamo:
. Vengo.
Oh mia Chiarotta! ...
tutti due con tenerezza.
i. Oh mio Giulio! ...
. Oh Gieronimo!..
Ma fa tardi ...
. Ora vien: và, caro mio.
Addio, parente ...
. Addio ... *s'incammina.*
. Oh Chiarotta! Addio.
. Oh mio Giulio!
si dividono: sul fondo della scena, si volgono, si guardano, e correndosi incontro con tenerezza, e trasporto.
. Verrà poi quel bel momento! ...
. Sì mio bene, che verrà:
. E mai più mi lascerai?..
. Sempre insieme si starà:
. Quanto grande il mio contento,
. La mia gioja allor sarà!
Gie. s'inquieta, e cerca condur seco Carlo.
. Siam da capo! oh che tormento! ...
Basta ... è tardi ... via di quà:
. Tornerai? ... *da lontano.*
. *anch'egli* Sì, tornerò.
. Torna mio ... *accostandosi.*

Car. presso a lei Sì, tuo sarò.
Car. Che tumulto in petto io sento!
Chi. Fuor dal petto il cor mi va.
Gie. a 3 Siam da capo: oh che tormento!
Basta, è tardi ... via di qua.
strascina seco Car. Chi. entra in sua casa.

S C E N A IV.

Chiarotta ritornando affannosa.

M'Ero scordata i fiori
E il latte pel Prussiano. Ah, tra la rosa
E Giulio mio sono confusa, o cielo!
riprende i fiori, e il latte, che aveva deposti in d' un sedile.
Tu che mi leggi in cor, che la purezza
De' voti miei, dell'amor mio ben vedi,
A me la rosa, e Giulio mio concedi.
entra nell'albergo.

S C E N A V.

Il signor di Wibrach in lunga e antica vestaglia esce pippando.

Wib. Benedetta sia pur la campagna,
E la vita così campagnuola!
L'aria pura elettrizza, consola,
Buon'amore, salute ci dà.
Quì all'aperto, così in confidenza,
Oh che gusto è una buona fumata!
Poi tra campi una gran passeggiata
Che appetito venire ci fa!
Quì c'è tutto salubre, ridente,
Tutti vaghi, ed ameni gli oggetti;
Ma il più bello stà in certi visetti,
Che si trovan di raro in città.
Donne belle, vezzose, adorate,
Egli è ver più ragazzo non sono,
Ma per altro in amore son buono,
E mi piace così il sesso vostro,
Che in ogni volta che posso vi mostro
Qualche tratto d'amore e bontà.
Ah!

Ah! perchè non son nato
Quarant'anni più tardi? - Io porterei
Meco in Prussia un tesoro: oh, se volesse
Questa graziosa forosetta?... eh via!
Il signor di Wibrach
A cinquantasett'anni!... e che per questo?
Sono sano, son forte, e se non fosse
Questa maledettissima mia gotta...
Farei... potrei... ah! ah! ecco Chiarotta.

Chi. Oh, signore, scusate! *escendo dall'albergo.*
Voi m'avrete aspettato, ed io tardai...

Wib. No, Chiarottina; io fu che anticipai,
E per forza: S'è fatto tutta notte,
alterandosi gradatamente.
Sul far del giorno un chiasso indemoniato
Da queste bestie rustiche per questa
Rosa maledettissima: Campane,
Pifferi, tamburini, e che sò io!...
alteratissimo.
Non potei serrar occhio un quarto d'ora,
M'arrabiai... bestemmiai!... gridai... m'alzai...
si tranquillizza.
Son però quieto, e non mi scaldo mai.

Chi. Maledire la rosa!... *con dispiacere,*

Wib. Fu per modo di dir. Te ne dispiace?
con foco.
Non t'arrabbiar: Vien quà, facciamo pace.
si calma.

Chi. Il vostro servo ha il latte: eccovi i fiori.
gli presenta il cestello: Wibrach sceglie un garofalo, e se lo mette alla Giubba: poi guarda Chiarotta.

Wib. (Il povero bambino che ha vergogna!)
Vorrei, Chiarotta, dirti una cosetta:

Chi. Presto, e v'ascolto.

Wib. Presto.
Io sono un'uom ricchissimo.

Chi. Io sono un'orfanella poverissima.

Wib. Bene:

Chi. Male.

Wib. Ciò è niente. - Di Wibrach
Non ha che una speranza alla lontana
D'avere ancora un figlio.

Chi. La Chiarotta
In vece ha una speranza più vicina
D'aver presto un' amabile marito:

Wib. Che sì, furbetta! che tu m'hai capito!

Chi. Spieghiamoci un pò meglio.

Wib. Liberamente, veh!

Chi. Liberamente.

Wib. Da Wibrach!

Chi. Da Chiarotta:

Wib. Ottimamente.
Io ti vidi: ti ammirai.
Mi piacesti tosto assai:
Ti amo molto; mia ti voglio,
E mi dei felicitar.

Chi. Io vi vidi: vi ammirai:
Non piaceste a me giammai:
Amo un'altro; non vi voglio:
Chi mi piace vuò sposar.

Wib. Ecco fatto il matrimonio!

Chi. Siete forse disgustato?

Wib. (Anzi a te sono obbligato

a 2. (Della tua sincerità.

Chi. (La mia mamma m'ha insegnato
(Sempre a dir la verità.

Wib. Se però dicevi sì,
Era meglio che quel nò:

Chi. M'insegnò la mamma un dì
A dir sempre all'uom di nò.

Wib. Ma distinguere conviene
E persone, e cose, ed ore...

Chi. Mi consiglio col mio core,
E così mai fallerò.

Wib. (Che boccon per te Wibrach!

Ma

Ma cascar mi fa quel nò.)

i. (Oh signore di Wibrach!
Non credea d'aver quel nò,)

2. Ah, signor, pregate il cielo,
Che conceda a me la Rosa.
Che vi trovi un'altra sposa
Io di cor lo pregherò.
Ah, se tocca a me la rosa
Quanto mai giubbilerò.

.b. Figlia bella, è giusto il cielo,
Tu la merti, avrai la rosa.
Gusto avrò come una sposa
Se un tal premio a te vedrò.
Ti conceda il Ciel la rosa,
Ed anch'io giubbilerò.

Ghi. corre in casa. Wib. nell' albergo.

SCENA VI.

Il signor de Salency vestito da viaggio all' antica. Esce alterato coll' oste, che gli fa inchini, baciamani, e vorrebbe parlargli, berretta in mano.

Sal. Zitto ... taci .. sta fermo
Con quelle maledette riverenze:
Mettiti la berretta ... e dalli pure! ...
Và via ... che sieno pronti de' cavalli ...
Non parlar ... non dir niente chi mi sono...
Non mi seccar ... va presto, o ti bastono:

l'oste rientra sempre con inchini.

SCENA VII.

Il signor di Salency solo,

Sal. Che insolente birbante!
Ei quasi mi scopriva. Io che non voglio
Esser da chi che sia riconosciuto.
In questo nuovo feudo
Non v'è chi mi conosca: oh, ben sorpreso
Resterà il mio Carluccio in rivedermi!

Pria

Pria indagar vuò però ... (*) Qual colpo è
questo!

(*) *si sente un colpo di mortaretto.*

Qual tumulto!... ch'è nato!...
Vado in fretta a saper che cosa è stato. *via.*

SCENA VIII.

Piazza del Casale. Botteghe addobbate, Case egualmente adornate che la circondano: nel prospetto si divide, e lascia vedere nel mezzo la strada per cui si sale alla Collina, sulla cui cima è il Castello di Salency: le fabbriche che sono dall'una, e l'altra parte della strada tutte nuove, e vagamente adornate. Alla sinistra una Loggia, chiusa: Una specie di Trofeo, in mezzo al quale si vede una Rosa, destinato alla prescelta: Sei soldati la circondano.

Il Baylì, e Catterina, e quattro Villici in disparte.

Bay. fremente. E Sostener potete
Quanto detto m'avete?

Cat. Sì signore.

Bay. Chiarotta in braccio a vergognoso amore?

Cat. E con estremo scandalo.
Di tutto il vicinato... Al far del giorno,
Sull'imbrunir del dì sempre si vede
In tenero colloquio col suo bello.

Bay. (Indegna!) e chi è costui? *come sopra.*

Cat. Pare un signor: con lui
Vien sempre un suo parente.

Bay. (Sciagurata!
Ecco a chi mi pospone!) e che figura
E' il signorino?

Cat. Amabile, gentile,
Pieno di brio.

Bay. (Mi soffoca la bile!
Si pentirà, si pentira Chiarotta.
Sarà la mia vendetta, e il suo castigo

Ter-

Terribile, solenne: amaro pianto
Ha da versar.

it. Ma avrà la rosa intanto!

marcia campestre da lontano.

Sentite: già in trionfo
Vien condotta alla piazza.

ay. Il suo trionfo
In questo istesso loco
In sua vergogna cangierà fra poco.

va alla Loggia, e siede su ricco seggiolone.

at. (Ci ho gusto: la superba
Vegga appassire la sua rosa in erba.)

SCENA XI.

Marcia campestre ordinata. Il Decano Seniore è alla testa. Decani lo seguono, poi Villici; parenti di Chiarotta, e Villanelle. Lisa, e un' altra Villanella che portano due bandiere bianche, su cui dipinta una Rosa: in mezzo di esse Chiarotta. Seguono altri Villici, tutti lietissimi. Chiudono la marcia, presi a braccio il signor di Wibrach, il signor di Salency che co' loro occhialetti tutto osservando colla maggiore allegria s' avanzano: Intanto

Coro. O Figlie amabili
Di Salency!
Tutte lodate,
Tutte onorate
Lei, che la rosa
Merta in tal dì.
A voi, signore,

i Decani presentano Chiarotta al Baylì.

Del suo candore
Premiare il merito
Tocca così.

il Decano seniore presenta al Baylì l' atto della scelta.

Tut-

Tutti Viva Chiarotta! evviva!

Bayli legge, e dà segni ironici di disapprovazione.

Wib. Mai più tanto piacere!
Chi. Oh me contenta!
Sal. Veramente son giunto
In un felice punto.
Bay. L'atto è nullo: gli esami fur parziali,
a voce alta.
O non esatti almeno:
Chiarotta vincitrice
Mancò al candor, demeritò la rosa;
Nè la speri giammai.
sorpresa, e indignazione generale.
Wib. Come, signor?
Chi. colpita. Gran dio! cosa ascoltai?
(Giusto Ciel' ch'è quel, ch'io sento!
Ah! qual gel mi ftringe il core!
Fra la tema, e lo spavento
Posso appena respirar!)
Sal. (Brutto intrigo io qui prevedo,
Nè comprendo ancor l'oggetto,
E non so perchè nel petto
Mi fta il core a palpitar!)
Bay. (Perchè mai, spietata sorte!
Sempre è a me quell'alma ingrata!
E le crude mie ritorte
Io non posso almen spezzar?)
Wil. (Sul più bello del negozio
Qui la fefta si è imbrogliata,
Ed intanto io qual mamozio
Non so cosa mai pensar!)
Lis. (Per l'amica dal cordoglio
Io mi sento già mancar!)
Dec. Quefto intrico, quefto imbroglio
Io non posso indovinar!

Chi.

a3 (Tal sorpresa chi giammai
Si poteva immaginar?)

(La vendetta meditai,
E saprommi vendicar.)

a2 (Io non so fra tanti guai
Come termini l' affar.)

Parla tu ... che mai facesti? *a Chi.*
Qual' eccesso commettesti?
E colui che a dir ti sta?
La infelice è sconcertata,
La sua lingua è ritirata,
E vicina è a delirar.
Favorisca, Signor mio, *Bay.*
Sol per grazia di accennarmi
Questo intrigo come va?
Ciò spiegarvi non degg' io...
Deh vi prego di lasciarmi...
(Sbalorditi sono già.)
Parla dico ... almen Chiarotta,..
Tremo tutta ...
Ma favella ...
Ah! la mia maligna stella
Mi vuol sempre tormentar!
Mi sapessi dire almeno, *a Lisa.*
Ah! l'affanno del mio seno
Non vi posso oh Dio! spiegar...
Dimmi Lisa ...
Voi parlate. *al Bayli.*
Taci ancora!
Svaporate...
Voi Signore ...
Niente ...
E voi
Niente affatto ...
Voi, che siete ...
Ma tacete ... sì tacete ...
3 Non è tempo di parlar.

a 5. Mille torbidi pensieri
Mi si aggiran per la mente,
Ed un palpito frequente
Mi riduce a delirar.

viano tutti, restano in iscena il Baylì, e Catterina.

S C E N A XII.

Il Baylì, e Catterina.

Bay. CAtterina, pensate
All'impegno in cui siete.
Cat. Sì signore:
Ma perchè poi non daste
A me invece la rosa! **Bay.** Questa volta
Dovevo far così. Voi siate pronta
Co' testimonj ... forse dovrò fare
Un processo verbale...
Cat. Ma ...
Bay. Siate pronta: capiste -- (Andiam, si tenti
Ogni più strana, la più ardita via
Catterina parte.
Onde Chiarotta alfin diventi mia.) *parte.*

S C E N A XIII.

La decorazione della prima Scena.

Si fa notte.

Carlo, poi Geronimo.

Car. GIà cadde il giorno: è questa l'ora: è quello
Sacro all'amore il solitario loco:
Quanto felice mai sarò fra poco!
Ma qual silenzio regna intorno? ... e quale
Abbandono è mai questo? - Io quì non trovo
Segno di festa, e il lieto
Tumulto del piacer - Ah, forse Amore,
A mio maggior contento,
Fà tacer la natura in tal momento.
Presso a lei che tanto adoro
Brillerà di gioja il core.
Languirà nel dolce ardore
Di soave voluttà:

Ah

Ah vieni, affrettati - felice istante!
Vola a quest' anima - diletta amante,
E in sen d' amore - giubilerà.
Ma viene alcuno: sarà lei ... Chiarotta! ...
. Eh, altro che Chiarotta!
E che c'è mai?
Salviamoci signor, ci son de' guai.
Certi ceffi da assassini (*pauroso.*
Poco lunge ho ritrovato.
M' han fermato, m' han guardato,
Mi lasciaro poi passar:
Qui, signor, non fà buon' aria,
E prudenza s' ha da usar.
Dite bene, e per prudenza *risoluto.*
Là farete sentinella.
Io sò ben che lei corbella, *come sopra.*
E non c' è da corbellar.
Dove son questi birbanti?..
Dite pian, che sono in tanti!..
Ma la festa...
Oh, sì la festa!..
Forse a noi lo voglian far.
Se qualcuno ci molesta
Lo sapremo regalar.
Ah, due palle nella testa
Qui men venni a guadagnar.
ar. caverà due pistole, e conduce seco Gieronimo.

SCENA XIV.

vlì con quattro Villici con fiaccole, poi Wibrach, indi Salency, Chiarotta.

TUtto è tranquillo intorno,
L'ora è opportuna: andate,
Destrezza, ardire usate,
Niun possa sospettar
Villici si portano dietro la casa di Chiarotta: Il Pay parte.
Dopo aver ben mangiato, *fumando.*

E

E meglio traccannato,
A questo bel freschetto
E' un gusto di fumar.
siede su d'una banca.

Sal. Il mio bombè s'attacchi,
a voce alta verso dentro.
Partir vuò fra un'istante:

Wib. Buon viaggio...

Sal. Grazie tante!

Wib. Bombè!.. *scherzoso.*

Sal. Ma che bombè!
Lei resta?

Wib. Pochi giorni...

Sal. Capisco... ah!.. *maliziosamente.*

Wib. Non torni
A farmi riscaldar.
siedono vicini pippando.

a 2. Pippiamo in santa pace
E non si/mi stia a inquietar.

esce Chiarotta mestissima, guarda attorno, sospira.

Chi. Ah! non c'è!..
Ei venuto già sarà:
Aspettato quì m'avrà,
Non mi vide, ed ei partì.
Meschina me!
Nol vedrò! - come potrò
Riposar oh diò! così?..
Ah, Chiarotta, omai per te
Pace più, piu ben non v'è!..
resta pensosa.

Wib. C'è alcuno che sospira...
sottovoce a Sal.

Sal. Signore, lei delira...

Car. *avanzando* E' dessa: non m'inganno. *a Gie.*

Gie. E' lei, ma fate presto... *pauroso.*

Car. Chiarotta!.. *presso a lei.*

Chi.

Oh, mio Giulietto!..
incontrandolo.

b. E' voce mascolina... *in attenzione a Sal.*
r. E' un'ora che t'aspetto... *amoroso.*
l. E questa è feminina... *a Wib.*
i. Sappi .. *con pena.*
r. Ma tu sospiri!... *turbato.*
l. Fanno all'amor... *levandosi, e guardando.*
ib. Padroni!.. *egualmente.*
e. C'è gente... andiamo via. *vedendo i due.*
i.Sal. C'è alcun, che fa la spia: *vedendo Gie.*
ib. Vorrei sentir... guardar.. *accostandosi.*
ie. Ci stanno ad osservar.. *agitato.*
i. Oh dio!.. *dolente.*
ar. Mi fai gelar. *inquieto.*

a 5.

ar. Parla, se m'ami, o cara,
Ch'io parta non sperar:
hi. Parti, se m'ami, o caro,
Non farmi più penar:
'i e Sal. Lasciamoli far bene,
Se noi nol possiam far.
si ritirano nell' albergo.
ie. Qui non finisce in bene,
Quei due mi fan tremar.
Chi. conduce Carlo al fondo, Gie. li segue pauroso.

SCENA XV.

Baylì, poi tutti successivamente a loro tempo.

Bay. Ratto è il colpo: s'attenda l'evento:
fumo denso dalla casa di Chia.
Mia l'ingrata sarà fra un momento.
vampe di foco.
Ecco già delle vampe... *si ritira.*
Voci di dentro. Soccorso!
Decano Seniore esce, e Coro.
Genti! al foco... accorrete... pietà.
accorrono Villici.

Li-

Lisa dalla sua casa.

Quali grida! che vedo!. oh spavento!

altri con mannaje, ed acqua.

Di Chiarotta, gran Dio, che sarà!

Soldati.

Coro.

Che si suoni campana a martello...

Wib escendo.

Oh! che foco! e Chiarotta! oh meschina!

l'incendio cresce.

Sal. Cosa vedo!.. che orror!.. qual ruina!..

Wi.Sal. Presti... al foco... ah, riparo non v'ha.

Coro, e Personaggj.

Cresce il foco... il terror... lo spavento.

si atterra parte della casa.

Ah cercate salvate / si cerchi salviamo Chiarotta!

Wib. Mille lire a chi salva Chiarotta!

Quale orrore! qual fremito io sento!

come sopra.

Coro. Non si trova.

Coro, e Personaggj.

Ah! *dolentissimi.*

Bay. (L'avranno rapita!)

Coro, e Personaggj.

Più Chiarotta non è forse in vita.

Cat. La Chiarotta con due signorini

venendo.

Vezzeggiando ho trovato su là.

Sal.e Wi. (L'amichetta!) *burlesco.*

Wib. Oh demonio!

Bay. (Oh dispetto!)

Coro. Ella è salva. Chiarotta ecco quà. *lieto.*

Chi. Vi calmate. Chiarotta ecco quà. *affann.*

Bay. (Or vendetta da me si farà.)

Tutti. Viva, viva! più affanno non v'ha.

attorniandola.

Bay.

Bay. Che facevi, incauta figlia,
facendosi avanti, e con forza.
Fuor di casa a sì tard'ora!
Nega ancora se lo puoi.
Un' ascoso indegno amor.
Testimonj siate voi
volgendo a tutti.
Del suo folle, e cieco error.
silenzio universale, e dispiacere.
Wib. Ma, Chiarotta, veramente...
con dispiacere.
Chi. Non è ver, sono innocente.
animandosi a poco à poco.
Sal. Fuor di casa ed' a quest' ore...
Chi. Puro, e onesto è questo core...
Bay. Ti condanna l'evidenza...
Chi. Mi difende l'innocenza...
Wib. Con gran foco la pigliate... *a Bay.*
Bay. E che cosa voi c' entrate?
Sal. E' ch' entrarci io pur vorrei...
Bay. Lei chi è? che c' entra lei? *orgoglioso.*
Sal. Io son... un che potrà entrarci.
frenandosi.
Wib. Io il signore di Wibrach. *con forza.*
Chi. Ah, signor, mi difendete... *a Wib.*
Deh; voi pur mi proteggete... *a Sal.*
Coro. Noi per lei giuriamo tutti,
Difendetela, signor.
Wib. Tanto basta: son quà io.
Sal. Ancor io, amicone mio...
Bay. Cosa sento? e tanto osate? *fremente.*
Coro. Viva! il signor di Wibrach! *lieto.*
Bay. Quale insulto! io quì comando. *come s pra*
Sal. C'è qualcun sopra di voi... *con forza.*
Bay. Lo vedrem...
Coro. Ci siam pur noi. *minaccioso.*
Chi. Ah, signore...
Bay. Io son fremente.

Wib.

Wib Non temete, buona gente,
Sal. C'è il signore di Wibtach.
Bay. Disperdete quella gente,
Presto, a voi, Soldati, olà.

i Soldati avanzano.

Decani, e Coro.

E campana tostamente
A martel si suonerà.

i Villici, si mettono per opporsi con mannaje.

Chi. Ah, Chiarotta sventurata!
Cosa mai di te sarà!

Wib. e Sal. e Coro sottovoce, e Personaggj.

Zitti ... zitti ... cheti ... cheti ...
Tutti a casa ritorn ate / iamo

i Villici si radunano tutti intorno al signor di Wib. e Sal.

... *Wib. Sal.*

Ci son' io non dubitate.
Coro. In voi soli ci fidiamo.
Tutto in ben terminerà.

minacciosi tutti verso il Baylì, che fremente parte co' Soldati.

Bay. Sal. Wib. Coro

A domani ci vedremo,
E pagarla alcun dovrà.

il Coro si ritira alle sue case.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel castello di Salency.

Villici, ch' entrano allegri, e rispettosi, preceduti da un Decano, indi il sig. Gieronimo.

Coro. Sia tutto giubilo
In sì bel dì:
Esulti ogni anima
In Salency.
Si mostri, si vegga
L' amato signor:
Accolga, ci legga
Gli affetti del cor:
E' tutto giubilo...
in questo da una porta comparisce Gieron.

Gie. State zitti: Il signor Conte
a mezza voce.
Arrivò quì sull' aurora:
E' nel sonno immerso ancora,
Lo lasciate riposar.
Egli è quì per vostro bene,
E vi viene a consolar.

Coro. Dite a lui, che noi bramiamo *piano.*
Di vederlo, che l' amiamo:
Che ci voglia sempre bene, *crescendo.*
Che ci venga a consolar,

Gie. Non temete: ei vi vuol bene,
Sì verravvi a consolar. *accompagna i Villici, ch' escono.*

SCENA II.

Salency, Gieronimo, e Carlo.

Sal. Male, male malissimo!
di dentro, con voce alta.

Car. Ecco mio Padre!

Sal. escendo.) Sì vi dico, male. *a Gie.*
Per mio figlio, per voi non c' è anticamera:
Vel dissi già altre volte: appena alzato
con foco che cresce.
Vuò vedere il mio Carlo, e v' ho pregato
Di condurmelo tosto: già v' è noto
Quanto amore gli porto, lo sapete,
E perchè tosto a me nol conducete?
Gie. Ma ... io ... Eccellenza! ... lui ... cioè ...
siccome ... *confuso.*
Sal. Ah, ah - credete forse *sorridendo.*
Ch'io sia in collera? oibò! mi conoscete:
E' il mio temperamento. Qualche volta
con forza.
Alzo un poco la voce,
Ma non mi scaldo mai.
Un bacio, figlio mio, ... dì, come stai?
Car. Penso a un corpo celeste
Ch' oggi apparisce in cielo; esser vorrei
Un de' primi a scoprirlo.
Sal. E chi tel vieta?
Car. Egli ricusa accompagnarmi; *segnando Gie.*
Sal. riscaldandosi. Come? ...
Perchè, signor Gieronimo? Io v' ho scelto
Per istruirlo, accompagnarlo, amarlo ...
Gie. E' vero ... ma ...
Sal. Che ma? bisogna sempre
Secondar la tendenza virtuosa:
Io lo voglio ...
Gie. Ma questa è un'altra cosa.
Car. Ma voi, signor Gieronimo ... *marcato.*
Sal. Va, figlio mio, divertiti
Col tuo corpo celeste. (Andate seco ...
a Gie. che vorrebbe dirgli qualche cosa.
So che volete dir; vi sarò grato.)
Carlo, questi è il tuo Mentore,
Car. Io sarò il suo Telemaco:
Gie. (Stai fresco,

Po-

Povero Ulisse!)

Car. Andiamo.

O caro padre mio,
Legger potete i moti del mio core
In questo bacio di rispetto e amore.
baciandogli la mano.

Parto da voi contento,
Mi brilla il cor nel petto:
Da caro e vivo affetto
Mi sento trasportar.
De' voti miei l'oggetto
Mi affretto -- a rimirar.
Oh, signore, se vedeste *con entusiasmo*
Questo corpo inver celeste!
Vibra raggi... incanta!.. accende!..
Più s'ammira, e più sorprende:
Se 'l vedeste, voi direste
Più bel corpo in ciel non v'ha.
(Ah, frenare in sen l'ardore
Questo core - più non sa.
Volo a te, mio dolce amore,
Sola mia felicità.)
parte conducendo seco Gie.

SCENA III.

Salency.

Cari soavi affetti
Di Padre, io provo in seno
Tutto il vostro piacer: se, avara, un figlio
A me negò natura,
In Carlo me ne porse un l'avventura.
entra un Uff. e gli presenta una lettera.
legge la sopr. Il mio Bayli? -- Che scrive?
l'Uff gli parla all'orecchio.
Gente che brama udienza? Introducete:
Vengo subito. Voglio *l'Uff. esce.*
Prima il tenore rilevar del foglio.
entra nel suo appartamento.

SCENA IV.

Wibrach, Chiarotta introdotti dall' Uffiziale.

Wib. S'accomodi... non serve:
l' Uffiziale entra da Sal.
Troppo gentile... aspetterem. Ci siamo,
Chiarotta!

Chi. Chi sà come
L' intenderà il signor Feudatario!

Wib. Benone: ci son io. Già la fortuna
Comincia a favorirti or che quì manda
In buon punto il padrone
Nè più comanda quel Baylì birbone.

Chi. Si apre un' appartamento.
l' Uffiziale apre la porta.

Wib. Sarà lui: Voglio fargli un complimento.

SCENA V.

Salency preceduto dall' Uffiziale e' detti.

Wib. Signore Feudatario riverito...
verso Sal. inchinandosi, e senza guardarlo

Chi. ravvisandolo Sal. Ah! lui! *con grido.*

Sal. coll' occhialetto ravvisando Wib. Veh! Lei! ..

Wib. coll' occhialetto fissandolo. Che? Ella! ...

Cal. scherzoso. Per servirla:
Il signor Feudatario,
La testa da perrucca;

Wib. (Diavolo!)

Sal. como scp. Quel che non ha sale in zucca.

Wib. Ma che però sà far giustizia:
con qualche calore.

Sal. E' vero.

Wib. Và dunque bene: e noi...

Cal. Bravi! Bravi! Sò tutto.

Wib. Ma, sentite...

Sal. Sò tuto. *riscaldandosi entrambi*

Wib. Un' ingiustizia...

Sal. Sò tutto vi ripeto, e molto bene.

Wib. Scusate: io temo invece,
Che ne sappiate parte, e molto male..

Sal.

Sal. Come? io ne sò una parte, e molto male?
Wib. Siete voi forse l'uomo universale
Da saper tutto, e bene?
Chi. (Flemma!) *tirandolo pel vestito*.
Sal. Io sò perchè, sò: vidi, ho capito.
Wib. Eh, non serve tirarmi pel vestito.
E' questi, o non è questi
con foco, e marcato.
Quel signor Feudatario, che al casale
Vantare giusto, umano, ed imparziale,
O m'avete ingannato
Sal. Mi meraviglio: v' hanno detto il vero:
Wib. (Vien bene) Alla buon'ora; in pace
(adunque
Ascoltatemi; senza prevenzione,
Senza scaldarsi il sangue.
Sal. Placidissimamente ecco vi ascolto.
Wib. Placidissimamente ecco vi parlo.
Chi. (Lode al cielo!)
Sal. Sedete.
Wib. *cerimonie*. Oh! oh!
Sal. *con forza*. Via, sedete.
Wib. *con foco*. Eh! non andate in collera.
siedono.
Sal. *gli dà un foglio*. Leggete.
Wib. *leggendo*: „ *Eccellenza. Un grave disor-*
„ *dine è per succedere nel nuovo casale. Pro-*
„ *motore n' è mezzo forastiere, equivoca figura,*
„ *che spacciasi per Prussiano, e si fa chia-*
„ *mare il signor di Wibrach.*

Io un' equivoca figura?
O canaglia!.. E' un impostura.
Sono sempre un' uom d'onore *grave*.
Il signore di Wibrach.
E colui che ha scritto tanto,
con forza.
Oh! pagarmela dovrà.

Sal. e a2 (Flemma, flemma: seguitate,
Chi. (Non vi state a riscaldar.
Wib. come sopra. „ *Costui* ... *costui!*) *E' so-*
„ *spetto protettore di Chiarotta Valcy, cui a*
„ *forza di maneggi, e forse anco di danaro*
„ *fece destinare la Rosa, e a cui io la negái,*
„ *perchè mancante del primo requisito, rea es-*
sendo di ascoso indegno amore.

Chi. alzasi Rea d'ascoso indegno amore?
Oh calunnia! ... E' un mentitore.
Di mancar non son capace
Ai dover dell'onestà:
E smentir l'indegna accusa
L'innocenza mia saprà.
Wib. a2 Zitto, zitto: il rimanente
Sal. Stiamo attenti ad ascoltar.
Wib. come sopra „ *E' perciò ch'io sospesi la fe-*
„ *sta, e ordinai l'arresto dell'amante, e*
„ *d'un suo parente.* „
Chi. con grido Arrestato il mio Giulietto? ..
E il parente! ... oh poveretto! ...
Sal. Dunque è vero dell'amante? *a Chi.*
Non è dunque falsità. *a Wib.*
Che castissima aspirante! *a Chi.*
Protettor della beltà! *a Wib.*
Wib. Ma sentite ...
Sal. Carta cantà ...
Chi. Ma sappiate ...
Sal. Zitto là ...
Wib. Ma ...
Sal. Là è scritto ...
Wib. Falsità.
Wib. e Sal. Or vedete l'insistenza!
Che ostinato naturale!
Già venir mi fa il mio male,
Ma prudenza voglio usar.
Chi. (Oh, ci vuole gran pazienza!)

Com-

Compatite, è naturale.)
(*all'uno, e a l'altro.*
(Ah, l'affar finisce male.)
Deh vogliatevi frenar: *come sopra.*
Wib. Andate in collera quanto volete,
prestissimo.
Io voglio dirvela, mi ascolterete:
Questa ragazza è virtuosa,
Fur tutte cabale, merta la rosa,
Dovere dargliela; io ve lo giuro
Sull'integerrima mia probità.
Chi. Dico una sola mezza parola,
prestissima.
Sono una povera savia figliuola:
Per quella Rosa tanto sudai,
Puro il mio core sempre serbai;
E se al casale tornar vorrete,
Rileverete la verità.
Sal. Io già sò tutto, ho visto tutto,
Sò che ho da dire, sò che ho da fare,
riscaldasi, e con voce alta.
A me nessuno l'ha da insegnare,
Vedo, capisco, premio, punisco.
Or basta intanto; presto al casale
La mia sentenza v' arriverà.
Wib. Dunque? ...
Sal. Al casale.
Wib. Ma ...
Sal. Non parlate:
Chi. Mi raccomando ...
Sal. Oh, mi seccate!
Wib. Ma ... vuò sapere ...
Sal. Non vuò dir niente:
Wib. Ma ...
Sal. Ella a suo tempo tutto saprà.
Wib. Obbligatissimo a sua bontà.
co' denti stretti.
Wibrach, e Chiarotta.

(Basta, basta andiamo via:
Non facciam più confusione.)
Serv$_a^o$ su$_a^o$, signor barone!
(Mi fa rabbia da una parte,
E da ridere mi fà.)
Salency *ridendo da se.*
(Io l'ho vinta: vanno via:
L'ho cacciati in confusione.)
Riverito... mio padrone.
(Mi fa rabbia da una parte,
E da ridere mi fa.)
Wib. e Chi. escono dalla porta di mezzo.

SCENA VI.

Salency.

Quel signor di Wibrach!.. oh me lo godo!
ridendo.
Non se l'aspetta.. ah! ah! vuol esser bella:
scrive in fretta.
E così s'ha da far - ehi! - (*) sul momento
(*) *esce un uffiziale.*
Un veloce lacchè porti al casale
Questa lettera, e poi
Meco pronto a partir siate anche voi.
l' uffiziale esce colla lettera.
Un bene inaspettato
Dopo qualche dolor giunge più grato. *esce.*

SCENA VII.

Sala di Udienza nella residenza, al Casale.
Il Bayli, e Lisa, ch'entra.

Bay. Dov' è Chiarotta?
Lis. Non lo sò.
Bay. Partita
E' col Prussian?
Lis. Sarà.
Bay. Come si chiama
L'amante suo?
Lis. Non lo conosco.

Lay.

Lay. In vano
Meco fate la semplice! Temete *con forza.*
Di rendervi voi pure con Chiarotta
Rea di complicità.

Lis. Sò chi è Ciarotta:
Io sò ch' ella è innocente,
Innocente io pur son; non temo niente.
Venne il Feudatario. *marcata.*

Bay. fremente Venne, è vero,
Sò che tutti fidate
Nel suo troppo buon cuor, sò che Chiarotta
Andò da lui col perfido Prussiano,
Ma è prevenuto, e in lui sperate in vano.
Non v' è difesa per Chiarotta.

Lis. Il Cielo
Non l' abbandonerà. Se v' è chi tenta
Opprimerla, avvilirla,
marcata, e con forza.
Empio caluniatore,
La vedrà trionfar a suo rossore. *parte.*

SCENA VIII.

Il Baylì.

POrgi: che rechi? - oh cielo!
un usciere presenta un foglio.
Un foglio del baron? mi batte il core:
Che mai sarà?
legge, e mostra compiacenza.

Wib. Dov' è questo signore?
di dentro.

Bay. La voce del Prussian! - seco è Chiarotta!
Opportuno al momento. - entrate, entrate.
verso la porta.

SCENA IX.

Il signor di Wibrach, Chiarotta, di Baylì.

Wib. SErvo, signor Baylì. *sorridendo.*

Bay. Che comandate?

Wib. Io non comando! Guai
Per qualcheduno se comandassi!

Chi. (Flemma:
Non l'inasprite.)
Bay. Avrete, mi figuro, *amaramente*.
Detto al signor Baron di me gran bene!
Wib. Cosa vi dice il cuore?
Bay. Ed a vostro favore *come sopra*.
Avrà un'ordine forse rilasciato.
Wib. Qui aspettarlo dobbiamo:
Bay. E' già arrivato.
Wib. Meglio ancora: Sentiamo.
Bay. Sentite pur: (vicina
Sei, mia vendetta:)
Wib. Allegri, Chiarottina.
Bay. legge „ *Va bene: la giustizia deve essere*
„ *amministrata imparzialmente, e con tutti.*
„ *Fate dunque giustizia, e come si deve. Sa-*
„ *lency.*
Wib. Puff! testa veramente da parrucca!
Chi. Cielo, che intesi!
Bay. Ebbene! che vi pare? *amaramente.*
Wib. Ma la giustizia vuol ... *riscaldandosi.*
Bay. Che voi frà un'ora *con forza.*
Siate fuor della mia Giurisdizione.
Wib. Veh! come? cosa? quando? io? cospettone?
Io fuor di quà frà un'ora?
Chi. Oh me meschina!
E voi, voi pur signore ...
Bay. Vi dispiace che parta il protettore? *ironico*
Wib. Ma io? ...
Bay. Obbedite.
Wib. Di Wibrach!
Bay. Decisi.
Chi. Ed io oppressa, da tutti abbandonata ...
Bay. Voi delle traviate nel ritiro
Chiusa intanto sarete.
Chi. Io? qual fulmine, oh ciel! scagliato avete?
Wib. Questo è troppo! *fremente.*
Bay. Obbedite.

Chir. Ah, signor, ritrattate
L'infamante sentenza . . . non vogliate
Accrescer più sciagure
Al mio povero core: e se volete
Vendicarvi, punire
Quello che voi chiamate indegno amore,
Toglietemi la vita, e non l'onore.

Bay. Ah! chi regger può mai
Al balenar del suo dolente ciglio!
Vorrei sdegnarmi, e a mio maggior tormento
Tace in me l'ira, e impietosir mi sento!
Sì . . . la dolce sua favella
Già disarma il mio rigor!
Perchè farla o Ciel sì bella,
E poi darle un cor sì rio?
Perchè sorda all'amor mio
Si mostrò nemica ognor?
Dunque tremi, e vada ... oh Cielo!
Essa piange! o iniqua stella!
Perchè farla così bella,
E crudele al mio dolor?

Coro di dentro.

Viva viva il Feudatario!

Bay. Che mai sento!

Coro come sopra. Evviva! evviva!

Bay. Salency!

Coro. Propizio arriva
A punire un'oppressor.

Bay. (Quali accenti! quale istante!
Che pensar! che dir degg'io!
Ah! confuso - palpitante
La ragion già perdo oh Dio!
Infelice core amante!
No, per te non v'è pietà.)

Coro uscendo.

L'innocenza or trionfante
La mensogna abbatterà.

SCENA XII.

Il signor Salency preceduto dall' Uffiziale, Wibrach, Lisa, Catterina, il Decano, Villici, Villanelle, e detti.

Sal. entrando BRavo signor Baylì!
Bay. Ah! Che mai vedo?
Wib. Or a me tocca.
Chi. Ah! Eccellenza!..
Bay. (Ciel! quegli il Feudatario!)
Sal. Sò tutto: il mio Decano,
E questa buona gente
M'han di tutto informato.
Wib. Signor Baylì, l'affar si è intorbidato. *ridendo.*
Lis. Cara Cugina, abbracciami.
Cat. Perdonami, Chiarotta, io t'accusai
Per invidia, son rea.
Sal. Fraschetta! merti
Castigo: a te, Chiarotta
Dettale tu il castigo.
Chi. pensa, e poi Eccolo: un bacio,
E stimi sempre amica.
Wib. Brava, Chiarotta!
Sal. grave al Bay. Voi
Ritiratevi intanto, ed aspettate
La pena, che mertate.
Bay. confuso. (Son perduto!)
Wib. Signor Baylì, Padrone!..
(Pur mi fa compassione!) *rumore di dentro.*
Sal. Qual susurro!
Informatevi. *al Bay.*
Wib. Adesso convien dare
L'ultima mano all'opera. Chiarotta ... *scherzoso.*
Mi capisci? l'amico ...
Bay. tornando. In questo punto
Gli uomini del Comune hanno fermato

L'amante di Chiarotta, e il suo parente.
Chi. Il mio Giulio!.. Ah, signore... *a Sal.*
Wib. Diamole il Giulio.
Sal. Si.
Vengan condotti quì. *a' Dec.*
Chi. Vedrete Giulio...
Non avrete veduto un'altro Giulio *con trasp.*
Più saggio, caro, amabil del mio Giulio.
Sal. Me l'imagino sì.
Wib. Si, te lo credo.
Chi. Eccolo... oh Giulio mio.

SCENA XIII.

Carlo, e il signor Gieronimo, e i detti.

Car. OH mia Chiarotta!.. *entrando, e correndo a Chi. poi ravvisando Salency.*
Sal. Oh ciel!)
ravvisando Carlo. Oh ciel!) Che vedo!
Ger. ravvisando Sal. Ohime!)
Sal. Sei tu Carlo?.. oppur travvedo?..
con sorpresa, e poco che và crescendo:
Voi Gieronimo?.. o vaneggio?..
Dove? come mai vi veggio?
Figlio indegno! *a Car.* Traditore! *a Gie.*
Ah, mi soffoca il furore!
Lo farò su voi piombar.
Wib. Chi. Lis. Cat. Bay.
Come và questa facenda?
Chi l'arriva a penetrar?
Car. a2 (Ah, non c'è chi mi difenda!
Gie. Chi mi puote mai salvar?)
Sal. Era quello, eh, sciagurato, *segnando Ch.*
Il tuo bel corpo celeste?
Le lezioni sue eran queste? *a Gie.*
Il suo studio quello là?
Di studiar dicea le stelle, *a Wib.*
E studiava umanità.
Wib. Mio signore in quell'età

Studiam tutti umanità.

Car. Deh perdono, o padre amato,
Sono reo, pietade imploro:
La virtù che in essa adoro
La mia colpa scuserà.

Gie. Io volea... cioè sapea...
Non ci ho colpa... sì... pietà.

Sal. Che pietade? che perdono! *con foco.*

Chi. Ah, tradita dunque io sono?

Sal. Nò, il tradito sono io *come sopra*,
Ma a me ognun la pagherà.
Ehi!.. *chiamando.*

Wib. Fermatevi, ascoltate,
Tutto ben prima appurate.
Chi ha del sale nella zucca
La ragione ascolterà.

Sal. Che m'andate ora inzuccando!
Che venite ragionando?
Non vedete! non sapete..

Wib. Fate quello che volete, *in collera*;
Zucca vera: sal non ha.

Sal. Zucca io! io! lo vedremo. *piccato*;

Wib. Che veder? s'è già veduto. *come s pra.*

Car. Chi. Gie.
Caro padre! oh cielo! ajuto!

Sal. Zucca io? colui s'arresti. *seg. Carlo*;
Quello in carcere: anche questi.
il Dec. Villici.
Colei là: quei là in prigione. *a Gie.*
Ella poi soddisfazione
Colla spada mi darà. *a Wib.*

Wib. Io? e che colpa ce n'ho io?
Vuol morire! morirà.

Car. Chi. Gie. Bay. Lis. Cat.
Deh, placatevi, signore;
Ah, di noi che mai sarà?
chi è condotta in una stanza, Carlo in un' altra.

Sal.

Sal. Ah, mi soffoca il furore!
Su voi tutti piomberà. *parte furente.*

SCENA XIV.

Wibrach, Gieronimo, Lisa, Catterina, Decani.

Wib. PUff che combinazione!
Lis. Ah! signor, soccorrete
La mia infelice amica.
Cat. Difendete
La misera Chiarotta:
Gie. Proteggete
Il povero Gieronimo.
Lis. Soccorso!..
Cat. Assistenza!..
Gie. Pietà.
Wib. Non m'affogate!
Và male, è ver, ma pur non disperate.
Chiarotta!.. ma è rinchiusa..
Giulio.. Carlo. Ma è in gabbia. Voi andrete.
Ma nò, che non potete. Tu.. non serve.
Tu.. ma non puoi. Eh, ci andrò io.. ma
(adaggio..
Ho da battermi... Là.. quì... lui... eh, coraggio!
Niente paura, c'è Wibrach. Se mai
Per dieci anni doveste star prigione,
Per cinque io vi farò conversazione.
parte con tutti.

SCENA XV.

Dopo qualche pausa.
Carlo, poi Chiarotta.

Car. NOn sento più nessuno . . .
viene guardigno sulla porta.
Non c'è guardia ... oh potessi un sol momento
Veder Chiarotta ... dirle una parola ...
Giustificarmi . . . vuò tentar -- Chiarotta!
battendo leggiermente.
Chi. aprendo timitamente la porta Chi c'è?
Car. Son' io.

Chi.

Chi. vivamente Tu? — cioè voi, signore?
frenandosi, e seria.
Che volete?
Car. Signore?.. al tuo Giulietto!
con risentimento, e passione.
Chi. Adesso voi nol siete più: voi siete,
Un signor Carlo, figlio d'un signore...
Voi m'avete ingannata, e... Addio --
Car. con foco, e tenerezza. No, senti:
Io son sempre lo stesso: ti amo sempre,
T'amerò sempre...
Chi. con passione. Si? - e perchè ingannarmi?
Perchè darmi ad intender ch'eri un Giulio,
Quand'eri invece un Carlo?
Car. Per timore
Che forse non mi amassi
Sapendo ch'ero figlio d'un signore.
Chi. Veramente! — Ma adesso
E che si fà?
Car. Pensiamo
Qualche mezzo; vien quà...
Chi. Nò, che possiamo
Esser sorpresi quì...
Car. Sì, è vero: andiamo
Dunque in camera tua...
Chi. Và male.
Car. Vieni
Tu dunque nella mia.
Chi. Peggio;
Car. Ma dunque?...
Chi. Dunque?... *sospesi, e con tenerezza.*
Car. Chiarotta!...
Chi. Giulio!...
Car. M'ami?
Chi. Il chiedi?
Car. A me ti serberai!...
Chi. Temer ne puoi?
Car. Cara!... *con foco.*
Chi.

Chi. Ah! lasciami andar...
Car. Senti...
Chi. Che vuoi?
Car. Resta, o cara, un solo iſtante,
Di che m'ami, e mia sarai:
Tu non sai
Quanto è dolce a un'alma amante
Il sentirlo a replicar.
Chi. Sì mio bene, e tuo il mio core,
Fida sono, ognor t'amai:
Già lo sai;
Per te sol m'insegnò amore
Dolcemente a palpitar.
a 2 Ah, sì fido e puro ardore,
Vorrà il cielo secondar.
Chi. Ma se il padre s'opponesse!...
agitata.
Car. Non temer, si placherà.
Chi. E d'un'altra ti volesse!...
Car. Queſto cor mai cangierà. --
Ma, tu intanto...
volendo prender la mano.
Chi. Cosa fai?...
Car. Queſta mano...
Chi. *schermendosi.* Senti... Gente...
corrono a vedere.
Car. Non è niente... *le bacia la mano.*
Chi. *inquieta.* Non baciar.
a 2 Moti soavi a teneri
D'un'innocente affetto,
Vi sento sì nel petto
Quest'anima agitar.
Tu sol o/a puoi comprendere
Quel ch'io non sò spiegar:
rientrano.

SCE-

SCENA XVI.

Wibrach, in canna, e spada, poi Salency pure in ispada.

Wib. Tutto andava sì bene! era vicino.
pensa, e passeggia.
Uno sviluppo, sì felice! io n'ero
Così contento!... e, sì signore, il diavolo
V' ha da cacciar la coda! - eh, ma per bacco
C'è di mezzo Wibrach, oh sì!... ma appunto
Ecco il signor di Salency: pazienza
Finchè si può - politica, prudenza.

Sal. *viene, sbuffando di collera, pensa, e passeggia.*

Wib. *fa lo stesso, poi s' incontrano.*

Sal. Signore di Wibrach!
burleri, cavandosi il cappello.

Wib. Signor di Silency!

Sal. *ronico* Ah! in spada! in spada!

Wib. In durindana! In durindana!

Sal. Io vengo
Così alla militar qui a far giustizia.

Vib. Io a battermi con un che m'ha sfidato.

Sal. Ero in collera allora.

Vib. E che c'entravo io?

Sal. Però bisogna
Esser molto di genio sanguinario
Per esser pronto tosto ad ammazzare
Un galantuom che non v' ha fatto niente
Ch'era in giusto furor. sì, sanguinario.

Vib. Io? tutto al contrario. In vita mia
N' avrò fatto morir quindici venti,
Con ribrezzo però: non ero nato
Per distrugger. Mi sono anzi ammogliato
Onde risar di tanto danno il mondo,
Lavorai, faticai,... non ne ho potuto
Restituir che diecinove. Un solo
con sentimento.
Me ne rimase... un solo!... era la mia
So-

Sola consolazione ... avea tre anni ...

intenerendosi.

E questo, sì ... ma non parliam d'affanni.

Sal. Ah, lo sapete adunque
Che cosa è l'esser Padre?

Wib. Assai, assai.

Sal. Or mi compatirete se arrabbiai
Contro d'un' ingratissima creatura
Da me educata, amata, ed allevata
Colla più viva affettuosa cura.

Wib. Oh sì, vi compatisco.

sempre con flemma.

Sal. Oh già lo credo: e contro
Quel suo Mentore! Indegno! Favorire
La sua tresca! Tacer tutto! Ah, che dite?...

Wib. Oh sì, avete ragione:

Sal. E quel Bayli! E quel Bayli! birbone!
Abusare così del suo potere!
Incendiare la casa di Chiarotta!
Castigarlo conviene:

Wib. Oh sì, farete bene.

Sal. scaldandosi Eh! non sapete
Rispondermi che dandomi ragione?

Wib. Io fo quello che voi
Fare cogli altri, nè accordar volete.

Sal. Conoscete, per caso, conoscete
Qualcuno che pretendere potesse
D'aver meco ragione?

riscaldandosi tutti due.

Wib. Ci sarebbe.

Sal. Chi?

Wib. Qualcheduno.

Sal. Ma chi?

Wib. Molti.

Sal. *con forza* Via...
Chi!

Wib. Tutti. *con foco.*

Sal. più ancora. Come tutti? - mi stupisco

Di

Di voi.

Wib. Ed io di voi ...

Sal. Ehi, signor mio!

afferrando con sedia, che trova, e appoggiandosi rovescioi ad essa, e minaccioso.

Wib fa lo stesso Che! ehi! che ehi!

Sal. Io son io.

Wib. E anch' io son io.

Sal. Cosa crede il mio padrone,
Ch' io son uom di testa pazza!
Ed un pò di soggezione
Crede lei potermi dar?
Ciarlatano! chiacchierone!
Il Gradasso non mi far.

Wib. Cosa crede padron mio,
Ch' io sia qualche Ciarlatano!
Che lei sol coll' armi in mano
Basti a farmi spaventar!
Bravo è lei, come son' io,
Ci possiamo contentar.

Sal. Oh cospetto! io sono un' uomo!

Wib. Son fra i mostri il primo tomo...

a 2. Alto là! in campo armato
Vieni quà: ti vuò pruovar.

Wib. Tu le man dove le tieni?

Sal. Dove pare, e piace a me.

Wib. Come! come!

Sal Che! che! che!

Wib. Tiro adesso...

Sal. Tiro anch' io...

a 2. Oh poter del mondo rio!
Tutti due siam bravi affè!

Sal. Sentimi: io son più fiero
Di un toro innamorato:
Di un' orso, che affamato
Urla, e si drizza in piè!

Wib. Ed io leon, che altero
Non teme de' perigli,

Ti-

Tigre, che perde i figli,
Fiera così non è.

Sal. (Dunque che fo?)

Wib. (Che penso?)

Sal. (Fuggiam.)

Wib. (Scappiam.)

a 2. (Pian piano
Mi scosto, mi allontano,
E vado via di quà.)

Wib. Fermati!

Sal. Dove vai?

a 2. Sto faticato assai,
Riposo ci vorrà.

Sal. Vedete qual buffone
Vuol farmi lo spaccone?
Oh quanto mi fa ridere!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Wib. Mirate qual figura
Farmi volea paura!
Davver che mi fa ridere!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

a 2. Dal riso crepo già!
Addio... ci parleremo
Con più comodità.

Wib. Ma no... fermate pur sior Feudatario,
E termine si ponga a questo affare,
Altrimenti duello
Sino all' ultimo sangue.

Sal. Ma infine può sapersi
Cosa da me bramiate!

Wib. Che con pazienza or tutti qui ascoltiate.

Sal. Ma tutti sono rei...

Wib. Potranno nel giudizio
Diventare innocenti, e voi...

Sal. Tacete!
Fateli entrar, giacchè così volete.

va a sedere in aria grave a tavolino.

SCE-

SCENA Ultima.

Alla parola Olà, compariranno tutti i personaggi, e il Coro, sommessi, e melanconici (e s'uniranno in gruppo al fondo della scena.

Wib. OLà! tutti quanti
Venite qui avanti:
Consiglio di guerra
Per voi si va a far.
Ognuno rassegna
Dovrà qui passar.

Sal. (E' giunto il momento!
Già fremer mi sento!
Vorrei, nè sò come
La rabbia frenar.)

Car. Chi. Gie. Bay. Lis. Cat.
(Che tristo momento!
Qual tremito sento!
Il piè mi vacilla
Non l'oso guardar.)

Wib. intanto rapidamente passando avanti tutti.
Per quanto ei vi dica,
Nessun contredica.
Ma sempre ragione
Dovete a lui dar..
Sommessi ... pazienti ...
Lasciate poi far.

Wib. forte Avanti, olà, a chi tocca.
Cat. La prima io! ah, pazienza! *con timore.*
Wib. Avanti: via ...
Cat. sommessa Eccellenza! ...
Il mal l'ho fatto io.
Sal. Dovrà pagarne il fio.
Cat. Direi ...
Sal. e Wib. Và via di quà.
s'inchina, e passa dall' altra parte.
Wib. Avanti i testimonj.
due villani passano inchinandosi.
Sal. Calunniator! birboni!
i due villani! Ec-

Eccellenza!... eccellenza!...
inchinansi, e passano.

Wib. Che squarcio d'eloquenza!
il Dec. e altri Dec.
Voi siete tanto buono!...
come gli altri.

Sal. Vedrete, sì, chi sono.

Lis. La cara amica mia! *come gli altri.*

Sal. Via:

Bay. Il povero Bayli!... *e come gli altri.*

Sal. Così si fa? eh, così? *minaccioso.*

Wib. Bravissimo il Demostene!
Ma il buono or or verrà!

Car. A voi, signor Gieronimo:

Gie. Signor Giulietto, a voi:

a 2 Signor... noi siamo noi.
E' ver... perdon... pietà. *come gli altri*

Sal. Non v'è perdon per voi, *con collera.*
Per voi non v'è pietà:

Chi. (Tocca a me: m'assisti, o cielo!
avvanza timidissima.

Sal. Chi sei tu?

Chi. *occhi bassi.* Son la Chiarotta.

Sal. Tu la causa sei di tutto:
crescendo in collera.

Chi. *come sopra.* Ma! pur troppo!

Sal. Vedi il frutto
Del tuo sciocco amor? - fraschetta?

Chi. *come sopra.* Questo è poco:

Sal. *sorpreso.* Sì! - civetta!
Imprudente!...

Chi. *come sopra.* E' poco ancora.

Sal. *più sorpreso.* Poco ancor? - confessi adunque
D'esser rea?

Chi. S'è colpa Amore,
Innocente chi sarà?

Wib. Rispondetegli, signore,
Se tant'animo vi dà:

Sal. Ah confuso, incerto il core
Che risolvere non sa.
Chi. Car. Gie. Las. Chi. Bay. Coro.
Ah, tra speme, e tra timore
Dubbio il cor in sen mi stà.
breve silenzio. poi Vibrach, con forza.
Vib. Ergo?
Sal. E ancora fuor coll'ergo?
Vib. con più forza. Ergo?...
Sal. risoluto. Ebben: non più parole:
Sia innocente, oppur sia rea
Se lo sposi se lo vuole;
Ma colui non m'è figlio,
E un mendico ognor sarà.
Car. Me infelice!
Chi. Qual sciagura!
Lis. e Gie. Ah! l'ho detto!...
Tib. La và male!
Chi. Ah, per lui, signor, perdono,
Io la rea, io sola sono.
Io punir saprò il mio core,
Spegnerò sì infausto amore;
Ma a lui padre ritornate,
Sia con voi felice ognor.
Vib. Oh, davver, ma seriamente,
Che comincio adesso anch'io...
Sal. Io vi quieto immantinente;
Ei non è già figlio mio: *forte.*
sorpresa generale.
Tutti. No!...
Vib. No!
Sal. L'ebbi già vent'anni.
Vib. Già vent'anni! - E chi vel diede?
con qualche interesse.
Sal. Un Prussiano disertore.
Vib. Un Prussian! (Che batticore!...) *colpito.*
Forse allor che a ferro e a foco *agitato.*
Preda andò questo casale?

Sal.

Sal. Sì - Ma quale agitazione ?...

Vib. Dite ... dite ... per segnale,
con molta emozioue.
Gli trovaste ? . .

Sal. Un ricco anello:

Vib. *vivamemte.* Colla cifra di P. e V.

Car. *cavando un' anello di dito.* Ecco qui ..

Vib. Sì ... è desso ! - oh Dio ! ...
lo guarda, lo riconosce, e con grido.
Il mio Carlo, il figlio mio !
saltandogli al collo, e abbracciandolo e baciandolo con tutto trasporto.

Car. e Tutti Io / Ei suo figlio ! ... e ver sarà ?

Vib. *esultante.* Ecco, *Prospero Vibrach.*
segnando la cifra.

Vib. Dal piacere oppresso in petto
Il mio cor mancando va.

Tutti gli altri.
Ah, commosso un dolce affetto
Il mio cor provando va.

Car. S' è vero che padre mi siete, o signore,
Voi render vorrete felice il mio core
E sol con Chiarotta felice sarà.

Vib. Lo vuoi ? *sorridendo a Chi.*

Chi. Se lo bramo !

Vib. Ne dici or di no ?

Chi. Sapete che l'amo, e dirgli di no ?

Vib. Ebben, da soldato: Là, moglie e marito.
L' affare è finito, e felicità.
unendo le loro destre.

Chi.Car. Ah, moglie e marito più dubbio non v' à.

Sal. Adaggio, signori, ci sono ancor io:
Su Carlo perduto non ho il dritto mio.

Vib. Adesso è mio figlio ...

Sal. Provar si dovrà.

Vib.

Vib. Comanda ancor prove? migliaja n'avrà.

cava un portafoglio, e dà delle carte a Salency, che le scorre, e poi rendendole.

Sal. E' ver: ma con Carlo il cor mi strappate.

Car. Ah, non v'affannate: voi foste a me padre

Sarovvi ognor figlio, nè vi lascerò.

Vib. Sì: bravo il mio Carlo!

Sal. a Car. e Chi. Stringetemi al seno:

a 4.

Vib. Chi. Car. Sal.

Ah sento che appieno felice or sarò.

Chi. Giacchè, signor, voi siete,
Sì umano, tanto buono,
A tutti lor perdono *seg. gli altri.*
Vi piaccia d'accordar.

Sal. A tutti, sì, perdono
Ognuno ha da esultar.

Gie. Bay. e Coro.

Viva Chiarotta! evviva!
Viva sì buon padrone!

Chi. Và bene, è bel l'evviva,
Ma manca a me una cosa.

Vib. e Sal. Che manca? di:

Chi. La Rosa.

Cal. E' ver: ti s' ha da dar.

Vib e Sal. La festa della rosa
Si vada a celebrar.

Coro, ripete.

Vib. Mai più sì gran piacere
Mi fa bambolleggiar.

Chia-